

DISCORSO DEL SINDACO OSCAR DE PELLEGRIN

Discorso per la commemorazione del 17 marzo

Oggi siamo qui per ricordare Salvatore Cacciatore, Giuseppe De Zordo, Valentino Andreani e Gianni Piazza, i quattro partigiani impiccati in questa piazza il 17 marzo 1945.

Uccisi per aver scelto di resistere, per aver detto no alla dittatura, all'oppressione, alla violenza del nazifascismo. Il loro sacrificio ci pone una domanda che non riguarda solo la storia, ma anche il presente e il futuro: cosa significa oggi essere liberi e antifascisti?

Essere liberi non è semplicemente poter dire ciò che pensiamo, ma poterlo fare senza paura. E soprattutto, è poter pensare davvero e poter esprimere la propria idea, per quanto in contrasto possa essere con le altre.

Perché un popolo che smette di interrogarsi, di confrontarsi, di analizzare con spirito critico ciò che accade intorno a sé è un popolo che rischia di perdere la propria libertà senza neppure accorgersene.

La dittatura ha sempre avuto paura del pensiero libero. Non solo della parola, ma proprio dell'idea che ciascuno possa ragionare con la propria testa, possa mettere in discussione le verità imposte, possa scegliere autonomamente da che parte stare.

I regimi autoritari prosperano sulla semplificazione, sul conformismo, sulla paura di chi dissente. Essere liberi significa difendere, ogni giorno, il diritto di pensare in modo critico. Significa rifiutare il dogmatismo, le verità preconfezionate, l'idea che la complessità possa essere ridotta a slogan. Significa non accontentarsi delle risposte facili, non cedere alla tentazione di individuare nemici su cui riversare rabbia e frustrazione.

Per questo, essere CITTADINI liberi E RISPETTOSI DELLA COSTITUZIONE oggi significa essere vigili rispetto a sé stessi e a ciò che accade intorno. Coltivare il pensiero critico, difendere il diritto al dubbio, accettare la complessità della realtà invece di rifugiarsi in scorciatoie ideologiche.

Significa credere nella democrazia non solo come un sistema di governo, ma come un modo di vivere che si esprime nella capacità di ascoltare, di rispettare, di costruire insieme il futuro. E tutto, credo, si possa riassumere in unico grande concetto: agire nel quotidiano con il pensiero forte dentro di sé che la libertà sia un valore da proteggere e non un ostacolo di cui avere paura.

I quattro partigiani uccisi in questa piazza ci hanno lasciato una lezione che non possiamo dimenticare. La libertà non è mai un dono, è una conquista quotidiana. E sta a noi, con le nostre scelte, con il nostro coraggio, con il nostro impegno, dimostrare di esserne degni.